

l'informatore

n. 24
Natale 2011

San Giovanni
in Persiceto

CENTRO MISSIONARIO PERSICETANO

Via Muzzinello
Tel. 051.825596

San Matteo
della Decima

"Don Enrico Sazzini"

"L'impegno di sostenere progetti, la gioia di donare speranza"

Via Nuova, 38/c

TANZANIA 2011

L'estate scorsa con Samuele, Monica e Mario, sono andato in terra d'Africa e più precisamente in Tanzania, con l'obiettivo di fare il punto della situazione su alcuni dei progetti che il CMP sta finanziando e finanzierà in quel Paese. Sono interventi impegnativi con aspettative assai importanti. Li descrivo in forma sintetica perché credo sia opportuno esserne a conoscenza:



Da destra: Padre Patrick; Mario e Lorenzo

Mpanda Parish-Padre Patrik: interventi per lo sviluppo dei settori agrario e dell'allevamento

Makongolosi-Padre Gaspare: aiuti per la costruzione di un pozzo e di una scuola materna

Sumbawanga-Suore di "Nostra Regina d'Africa": aiuti nei settori agricolo e dell'istruzione

Sumbawanga-Padre Modesto: interventi per lo sviluppo del settore degli allevamenti

Pur consapevole di essere un modesto osservatore e di non avere profonda conoscenza di quel Paese, mi preme fare alcune considerazioni. Le grandi città, in particolare Dar Es Salam, assomigliano sempre più alle nostre città moderne: cantieri in più luoghi, palazzi a più piani rivestiti di vetro, caos, macchine ovunque, banche in ogni angolo, tanta gente che si muove, città insomma che sempre più assumono i ritmi delle nostre metropoli. Vi è poi l'imperante presenza straniera (tra cui è in netto aumento quella della Cina): lo sfruttamento delle principali ricchezze del Paese (metalli vari ed in primis il rame) è gestito da potenze straniere che, offrendo cifre economiche apparentemente straordinarie ai governanti di turno, riescono ad ottenere le necessarie autorizzazioni per operare liberamente. Allontanandosi di pochi chilometri dai centri, si ritorna all'Africa più consueta, quella più volte vista nei documentari: villaggi con case realizzate con mattoni in fango, bambini che scorrazzano scalzi, donne che si alzano presto per procurarsi l'acqua dalle sorgenti o dai fiumi, assenza di servizi e di elettricità, ritmi di vita dettati dal sole e dalle energie umane.

Credo sia importante anche evidenziare che la religione mussulmana è ben presente e diffusa: la popolazione appartenente a questa religione si stima sia in una percentuale attorno al 30% (lo stesso primo ministro tanzaniano è mussulmano) e le moschee sono presenti in quasi tutti i

villaggi. Per quanto osservato, i rapporti tra le due religioni non sono particolarmente conflittuali e vi è una rispettosa convivenza.

La presenza del Centro Missionario in Tanzania è localizzata in quelle realtà che si trovano tutti i giorni costrette a dover spendere tutte le energie per poter vivere. Ecco allora la scuola materna di Makongolosi che offre ospitalità ai bimbi della prima infanzia oggi abbandonati nei villaggi fino all'età scolare, le macchine e gli attrezzi agricoli di Karema per consentire di lavorare meglio e con minore fatica la terra (le lavorazioni nei campi sono ancora svolte con l'impiego degli animali), avviamento di allevamenti più strutturati a Karema e Sumbawanga per ricavare maggiori sostentamenti (un esempio è la produzione di latte; gli allevatori del posto hanno una conduzione nomade degli animali e li sfruttano per la sola loro carne).

In tanti di questi progetti, i referenti sono Suore e Preti cattolici, in gran parte africani. Oltre a svolgere la loro attività pastorale intensa (le chiese durante le messe domenicali sono strapiene), sono ampiamente impegnati sul fronte dell'istruzione scolastica e sull'avviamento di attività produttive. E' importante, infatti, il coinvolgimento delle comunità dei villaggi nell'educazione all'utilizzo delle risorse e credo importante che il CMP, come finora ha fatto, continui a sostenere questi progetti in cui il miglioramento delle condizioni di vita si ottenga con il contributo di tutta la comunità a favore di tutta la comunità stessa.

Ed è proprio questo che viene apprezzato negli interventi del CMP: sono progetti delle comunità, progetti che entrano nella vita dei villaggi e che anche a noi danno realmente il senso di essere parte di una grande CHIESA, che non ha confini, che è fatta di gente che si aiuta gratuitamente, che ti accoglie senza guardare da dove vieni e chi sei, una Chiesa che chiede di essere amata.

Voglio concludere condividendo con tutti, volontari, sostenitori, lettori, il grande ringraziamento che i villaggi visitati rivolgono al CMP

Lorenzo Pellegatti
Presidente



Da destra: Monica, Lorenzo, Samuele e Mario

Buon Natale e Sereno 2012
dal CMP di Persiceto e Decima

VOLONTARI: testimonianze dirette

INASPETTATE RICOMPENSE

Nonostante i tanti viaggi fatti in Tanzania, avevo da tempo una curiosità non ancora soddisfatta: vedere il mercato locale di Usokami, mercato grande, importante, tutto all'aperto e con ogni tipo di merce. Così mi dicevano e così vidi quando, finalmente, durante un pausa sono riuscito a visitare, ritrovandomi circondato da vestiti, alimentari, utensili, stoviglie. C'era di tutto.

Fra gli innumerevoli banchetti, intravidi un uomo che armeggiava attorno a bottiglie e bottigliini. Incuriosito, mi fermai ad osservarlo: stava versando un misterioso contenuto da una bottiglia in piccole boccettine, simili a contenitori di penicillina. La mia curiosità riesce sempre a vincere i miei tentennamenti linguistici e così, anche in quell'occasione, avvaii il dialogo con l'intento di capire che cosa stesse facendo. Scoprii che la bottiglia conteneva la vecchia versione di Gusation, un antiparassitario a largo raggio d'azione, idoneo per ogni tipo di coltura. Lo conoscevo bene: veniva utilizzato nella campagna di famiglia, almeno cinquant'anni fa. Usarlo da noi oggi è impensabile! Quello che per le normative italiane ed europee è un prodotto vietatissimo, lì al mercato lo vedevo venduto liberamente, senza alcuna precauzione, come fosse la panacea di tutti i problemi parassitari del luogo. Gli dissi che conoscevo il prodotto e che avevo alcune curiosità da soddisfare. Per tutta risposta, vidi il suo volto illuminarsi e in un sorriso grande quanto la



Mercato a Usokami

distanza che mi separava da casa, mi propose: "Dai, comprami tutto così ho già finito il mercato".

Ritornare in albergo con tutti quei bottigliini di antiparassitario non era la mia massima aspirazione, tuttavia gli dissi scusandomi, che purtroppo avevo con me solo pochi spiccioli e che pertanto, con mio sommo rammarico, non sarei stato in grado di soddisfare la sua richiesta. Mi aspettavo un atteggiamento di delusione e invece mi guardò dritto negli occhi: "Se sei a corto di denaro come me, vieni che ti porto a bere un Ulazi".

L'Ulazi è una bevanda ricavata dalla fermentazione di una speciale canna, dolce, poco alcolica, dissetante, ma quel che conta è il suo valore: viene offerta a chi si considera non solo un amico, ma un proprio pari. E dato il valore non poteva mancare una speciale ritualità: servita in un secchiello, prima bevve lui per farmi vedere che non c'era pericolo e che potevo berla tranquillamente, poi mi passò il secchiello perché bevessi anche io. Si era radunata una piccola folla attorno a noi, curiosa di vedere la mia reazione e dopo che ebbi bevuto, ci fu una palese soddisfazione da parte di tutti, contenti di essere stati partecipi a questo gesto di amicizia. Una specie di suggello. Finita la bevuta, lo pregai di accettare quello che avevo, 500 sh tanzaniani, che ricevette esclamando "Baati azuri!" ovvero "mi è andata fin troppo bene"... Per forza era contento! Senza saperlo, gli avevo dato più del doppio del costo della bevanda che mi aveva offerto!

(Sara Accorsi, dai racconti di Mario Bongiovanni)

ESSERE IL "CENTRO" DELLA FESTA



E' vero che non sono mancate occasioni in cui, al CMP, sono state celebrate Messe, ma erano di solito partecipate da volontari, con rispettivi parenti, soci e frequentatori. Lo scorso giugno, invece, il Centro Missionario di Persiceto e Decima si è fatto "CENTRO" della festa di tutti. In occasione, infatti, della solennità del Corpus Domini, la tradizione della Festa degli Addobbi coinvolgeva, tra gli altri, il quartiere del Muzzinello. E' stata scelta la sede del CMP come Cappella dell'Adorazione, allestita con lodevole e meticoloso impegno dai nostri volontari, e Domenica 26 giugno, il CMP ha accolto Gesù Eucaristia.

'Ero nudo e mi avete vestito, assetato e mi avete dato da bere, affamato e mi avete nutrito': è il Gesù bisognoso, che vive tutti i giorni nei tanti progetti sostenuti, sparsi per il mondo, che, quella Domenica, ha visitato il CMP e i quartieri in festa per Lui, cibo e bevanda di salvezza.



Sara Accorsi

NEL MONDO • PROGETTI NEL MONDO • PROGETTI

UN CIRCOLO VIRTUOSO...GRAZIE ALLA "BOMBA"!

Lavoro, scuola e sanità sono voci spesso presenti negli interventi del CMP. Progetti che riguardano l'avviamento al lavoro di una comunità, altri che riguardano la creazione di scuole e ospedali, altri che comprendono interventi che favoriscono tutti e tre gli aspetti. Come accade a Lugarawa, latitudine 9°, longitudine 34°, Tanzania, dove il CMP è impegnato dal 2008 nella ristrutturazione dell'ospedale.

Il primo contatto tra il CMP e Lugarawa, però, non riguardò un intervento diretto. Nel 2005 nel villaggio, infatti, giunse un frantoio che il CMP aveva inviato in precedenza nella vicina Igwachanya. L'arrivo dell'attrezzatura, utilizzata per la spremitura dei semi di girasole, garantiva un ricavato sufficiente per sostenere la vita quotidiana dell'ospedale, ovvero per garantire la possibilità di pagare medicine e stipendi.



Poliambulatorio



Scuola infermieri

Fu poi dal 2008, che, grazie alla professionalità medica del dott. Lino Morisi, supervisore del progetto, l'aiuto del CMP si concretizzò in un riassetto generale dell'ospedale ancora oggi in corso. Prima tappa fu l'invio di un container contenente letti ospedalieri, panni, coperte e numerose attrezzature per la sala operatoria, tra cui un'autoclave, un aspiratore, una lampada scialitica, fili chirurgici e una sterilizzatrice. La specializzazione ortopedica del Dott. Morisi ha poi orientato gli interventi successivi, che hanno permesso all'ospedale di dotarsi di un apparecchio radiologico fisso e di uno mobile, di un letto operatorio ortopedico e attrezzature



Scuola di cucito

ortopediche come i fissatori esterni per le fratture degli arti inferiori. Interventi che appaiono risibili e, invece, capaci di rendere l'ospedale St John un vero e proprio nuovo polmone di vita, non solo per la cura degli ammalati, ma anche per il futuro della comunità, che può oggi contare anche su una ben avviata scuola per infermieri e su un laboratorio di analisi.

Così come l'impegno del CMP era partito dai raccolti per giungere indirettamente all'ospedale, così oggi l'impegno prosegue sull'ospedale per giungere direttamente sulla comunità tutta. Il rinnovato e migliorato funzionamento della struttura ospedaliera ha richiesto l'intervento di un adeguato sistema di approvvigionamento d'acqua.

L'unica fonte disponibile, infatti, era una fonte non permanente e non sempre pulita, così che, insieme all'acqua, arrivavano infezioni intestinali e anche casi di tifo. Il CMP ha, allora, inviato il proprio contributo perché il circolo si riavviasse e così medici, infermieri e pazienti sono usciti dall'ospedale e si sono messi a scavare il canale e l'acqua pulita è oggi garantita.

Attraverso la creazione del nuovo impianto idrico collegato a una fonte sorgiva e abbondante di acqua, si è garantito un miglioramento anche agli alloggi del personale medico e paramedico, alla scuola di taglio e cucito, a quella di infermieri e alla vicina scuola professionale del Centro Spallanzani. Ora il circolo virtuoso sta proseguendo a favore delle scuole e del villaggio: si sono avviati i lavori per la costruzione di un nuovo acquedotto, o come si dice in Swahili, di una nuova "BOMBA"



Sorgente principale acquedotto ospedale Lugarawa

Sara Accorsi

NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE

'Inseriamo il bell'articolo dei Ragazzi Emmaus', quale doveroso omaggio a chi si è speso con tanto coraggio e notevole risultato, suscitando in noi ammirazione e rispetto! Complimenti e grazie di cuore!' (n.d.r.)

BICI+VOGLIA = - (POVERTA')²

La storia di Emmaus è molto lunga e sicuramente molti la conoscono già, o ne hanno almeno sentito parlare. Il concetto nacque con il presupposto di dare l'opportunità alle persone che vogliono offrire parte del proprio tempo, impegno e solidarietà, per soddisfare le necessità dei poveri sparsi in tutto il mondo.

Attualmente Emmaus è presente in vari paesi d'Italia e, uno di questi, è proprio San Giovanni in Persiceto dove, tramite il Centro Missionario Persicetano (CMP), da diversi anni, vengono raccolti fondi per inviare aiuti ai più bisognosi che, senza un iniziale sostegno economico, non sarebbero in grado di agire da soli.

Il nostro progetto è durato poco più di una settimana. Eravamo 20 ragazzi, tutti studenti, con tanta voglia di sporcarsi le mani in un'attività concreta di recupero, per testimoniare una vicinanza attiva e credibile verso il prossimo; ragazzi dai 14 ai 18 anni con tanta voglia di rendersi utili.

Tutti insieme, andavamo in giro per il paese in sella a biciclette con cesti enormi, chiedendo nient'altro che piccoli oggetti, vestiti, giocattoli, libri e quadri inutilizzati, che poteva regalarci chiunque ne avesse in cantina. Noi poi, dopo averli trasportati al Centro Missionario, la sede centrale del progetto, per ottenere un'offerta, li presentavamo in una specie di "mercato improvvisato", costruito da noi giorno dopo giorno. Tutto il ricavato andrà in Tanzania per finanziare la costruzione di una stalla.

I buoni propositi erano tanti, uniti alla voglia di tutti i ragazzi; queste due cose assieme hanno dato vita a un'esperienza unica e indimenticabile. Un'intera settimana, tutti insieme, riempita da momenti di svago e di duro lavoro. Ma, alla fine, l'obiettivo è stato raggiunto, l'ammontare delle offerte è stato ottimo e siamo così riusciti a fare del bene, come ci eravamo prefissati!

Da non dimenticare è stato anche lo spirito di solidarietà che ha dimostrato ogni singolo abitante di Persiceto. Se il progetto ha avuto esito positivo, è stato solamente grazie alla generosità dei nostri compaesani.

Solamente in momenti simili ci si accorge che è proprio vero che l'unione fa la forza.

In conclusione crediamo che questa non si debba definire solo come un'opera benefica, ma, bensì, vera e tangibile solidarietà! Non basta ritenersi buoni, ma bisogna anche essere veramente credibili e utili; mai limitarsi alle cose superficiali quando possiamo concretamente fare tante cose belle.

Se noi 20 ragazzi della parrocchia, in sella a biciclette, siamo riusciti ad ottenere questi risultati, è anche vero che tutti possono dare una mano, tutti possono aiutare quelle persone che muoiono di fame ogni giorno,

Quello che siamo riusciti ad ottenere tutti insieme è stato bellissimo, e penso che ogni persona che abbia partecipato, (me compreso), non dimenticherà mai questa esperienza, perché non si smette mai di imparare e di rendersi utili.

Alessandro Serra



Fila in alto (da sinistra a destra): Martina Alese, Rita Bocchi, Camillo Mariani, Guido Bocchieri, Eleonora Casula, don Giovanni, Luca Arlotti, Francesca Busi, Elisabetta Cocchi, Irene Papotti, Giada Zero, Federica Busi, Elisa Caretti, Lorenzo Abbate;

Fila in basso (da sinistra a destra): Alessandro Florini, Alessandro Serra, Matteo Arasi, Luca Benini, Matteo Angelini, Maria Giulia Palli, Edoardo Paralovo, Ilaria Guberti, Samuele Pellegatti, Emmanuele Abbate, Michela Buriani, Giacomo Raimondi.